

pere se v'era opposizione in ordine alla disposizione di cui si tratta; e siccome non vi fu opposizione, si intraprese senza ammettere mutazione di sorta la discussione della medesima.

L'onorevole deputato doveva quindi parlare quando era tempo, giacchè venendo di nuovo a ragionare sopra siffatta disposizione, si turba l'ordine della discussione.

DABORMIDA. Sia pure, io mi accosterò all'emendamento del generale Bes.

Mi pare che il signor commissario del Governo abbia parlato per sostenere l'ammissione in questa legge de' professori e degli impiegati dell'Accademia...

DI PETTINENGO, *commissario regio.* A titolo eccezionale e nelle disposizioni transitorie.

DABORMIDA. Io protesto che è mia convinzione, che per quanto riguarda i professori in genere, il Ministero debba trovar modo di loro applicare questa legge; ma non posso ammettere che si debba applicare a tutti i professori la legge come è proposta qui, perchè osservo nel regolamento dell'Accademia del 1859, che vi sono professori di tre classi, i quali avrebbero tutti la stessa pensione; osservo che vi sono professori, i quali esercitano insegnamenti di natura tra loro ben diversa, e di difficoltà sommamente differenti. Vi è il professore di meccanica, d'analisi, di geometria descrittiva, e via dicendo, e poi vi è anche il professore di lingua francese, ecc.

Ora, noi tutti sappiamo che i professori di lingua hanno una posizione ben diversa da quelli di matematica, poichè date le loro lezioni all'Accademia nulla impedisce che occupino il restante del giorno a loro vantaggio.

JACQUIER. J'ai demandé la parole pour combattre sur certains points l'amendement de l'honorable M. Dabormida. Je comprends parfaitement, par les motifs qui ont été développés par l'honorable général, que l'on ne fasse au paragraphe premier aucune exception pour les professeurs et autres employés de l'Académie militaire: et puisqu'il l'établit lui-même dans le paragraphe 4 de l'article 2, quant à ces employés je voudrais qu'il en fût de même des chapelains et officiers de santé.

Si la Providence leur accorde 30 ans de vie, comme nous le disoit assez spirituellement l'honorable général Bes, je ne vois pas pourquoi la Chambre leur accorderait une bénéfice de 10 ans de repos. En établissant là une loi générale de service, j'aimerais assez qu'on ne s'écartât pas aussi facilement des principes généraux que nous avons établis pour le service de 30 ans applicable à tous et qu'on n'en exceptât ni les chapelains, ni les officiers de santé.

En premier lieu les chapelains peuvent remplir leurs fonctions depuis l'âge de 25 ans; et leur accorder 20 ans après une retraite, c'est amonceler sur le trésor une somme d'un demi-million de retraites (y compris les médecins), et cela en faveur d'hommes jeunes et valides. Je vois encore moins pourquoi des médecins, qui se sont perfectionnés par l'expérience, seraient dispensés de plusieurs années de service dont les dernières seraient peut-être les plus utiles pour le soldat. Par ces motifs, je crois qu'il est dans l'intérêt même de l'armée de porter de 25 à 30 ans leur service voulu pour avoir droit à la pension. Je repousse donc l'amendement de l'honorable M. Dabormida, comme incomplet, mais invoquant les motifs qu'il a donnés sur les professeurs, je demande qu'on ne fasse exception pour personne.

CHIÒ. Io temo che la proposta del generale Dabormida possa avere un risultato intieramente opposto alla sua benevola intenzione. Gli devo sincera riconoscenza per la onorevole distinzione che volle fare fra i professori di matematica ed altri, che, secondo lui, non dovrebbero essere tenuti in

pari grado; ma credo mio dovere di sostenere la causa di questi ultimi professori con quello stesso ardore con cui difenderei la mia propria. I professori di lingua francese menzionati dal regolamento dell'Accademia militare sono professori di letteratura francese; d'altronde le persone investite di questa carica godono di una fama distinta nella repubblica letteraria; e sotto questo punto di vista io le credo degnissime della nostra sollecitudine.

Io temo poi che l'ostracismo, del quale vorrebbe l'onorevole generale colpire certi maestri, si estenda, rigorosamente parlando, a tutti quanti i professori e maestri dello stabilimento, imperocchè nel regolamento militare è detto complessivamente che i professori e maestri dopo il ventennio di servizio avranno dritto ad una pensione sulla base del regolamento del 1851 sulle pensioni militari. Ora, se dopo l'adozione della presente legge intenderete che quella disposizione abbia ancora vigore, allora il Ministero è obbligato di applicarla indistintamente a tutti i professori e maestri, imperocchè la disposizione che io ho testè menzionata contempla senza distinzione alcuna i professori di lettere e di matematica, e i maestri di scherma, di ballo, di nuoto, di ginnastica. Se invece credete che dopo l'adozione della presente legge la disposizione citata dal regolamento accademico non possa più aver luogo, allora sarà colpito da uno stesso ostracismo tutto il corpo insegnante, senza distinzione alcuna nè di scienze, nè di lettere. Parmi che queste mie osservazioni siano troppo evidenti; parmi che gli inconvenienti che vo indicando siano troppo ovvii per dover essere svolti con maggior ragionamento; laonde io farò un appello sincero al patriottismo dell'onorevole generale, che si mostra così inclinato a favorire le scienze matematiche in Piemonte, e lo pregherò di dire senza ambagi se è veramente sua intenzione di adottare la tariffa annessa alla presente legge per regolare la quota di pensione dei professori dell'Accademia militare. Se tale è la sua volontà, è assolutamente necessario che essa sia espressa nella presente legge in questo articolo ed altrove.

In tale ipotesi sarebbe forse miglior partito di conservare l'attuale alinea tal quale fu proposto dalla Commissione, ovvero di accettare la proposta dell'onorevole commissario di rimandar alla fine della legge le disposizioni che concernono i diritti di giubilazione dei professori e maestri dell'istituto militare.

Ma poi quanto a me mi credo in dovere come professore in questo istituto di unire la mia sorte a quella dell'intero corpo insegnante. A' miei occhi e nel mio cuore i professori di lettere e di scienze sono fratelli di amore, di studii e di sentimenti, e devono quindi correre i medesimi destini; e crederci mancare alla mia dignità e demeritare la stima di questo onorevole consesso, se accettassi un favore da questo Parlamento senza che si estendesse a tutti i miei colleghi.

MEZZENA. L'onorevole deputato Jacquier vorrebbe che gli ufficiali di sanità militare fossero assimilati per le loro funzioni agli ufficiali dell'esercito.

DEMARIA. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Mezzena è precisamente sull'ordine della discussione che intende ragionare. Si è aperta la discussione su questo paragrafo; il signor deputato Dabormida ha proposta una redazione, la quale esclude alcuni paragrafi; il deputato Jacquier li esclude tutti; vi sono altri che ne escludono altri. Quindi l'oratore è precisamente nell'ordine della discussione.

MEZZENA. Continuerò adunque a parlare.

DEMARIA. Prego il signor presidente a mantenermi la